

presto la rese celebre, tornò più volte a Trieste, festeggiatissima. La frase « operisti Bassi » farebbe credere che assieme a Carolina ci fossero pure Nicola e Adolfo.

La stagione autunnale venne preannunziata da un fervorino:

« Si fa noto che oltre al Complesso de' più distinti Soggetti, sì di Musica, come di Ballo, anderà in Scena in questo ces. reg. *Teatro di Trieste* la celebre e non mai abbastanza encomiata Cantante, la Signora *Elisabetta Billington*, con l'Opera Seria intitolata *Il Fernando nel Messico* per il giorno due del prossimo venturo Ottobre 1799.

Trieste il dì 6 Settembre 1799 ».²⁸

Tre settimane dopo, la gazzetta pubblicava l'intero cartellone, degno delle famose quaresime dell'impresa Zardon: *Fernando nel Messico* del Portogallo e *Merope* del Nasolini²⁹ e i balli *Orfeo e Apelle e Campaspe*, composti dal coreografo Giambattista Checchi.³⁰ Prima fra gli esecutori era Elisabetta Billington, che la fama metteva al disopra della Grassini. A Venezia, specialmente, aveva sollevato un fanatismo che la dichiarava la maggior primadonna che avesse calcate quelle scene. « Una voce che supera l'altezza dell'orchestra, e la rapidità del violino, che s'innalza ad incogniti spazj senza pensiero del menomo traviamiento delle misure più strenue... » aveva scritto la *Gazzetta* nel 1795, incensandola abbondantemente anche negli anni successivi.³¹ Ella aveva cantato ripetutamente — applauditissima, si capisce — nelle due opere annunziate, distinguendosi soprattutto in *Merope*;³² ma l'eccessiva *réclame* forse le nocque a Trieste. Si trovò, sì, che aveva « un'intonazione sicura in ogni luogo; l'acuto trillato anche sull'Elefà sopracuto; un Trillo che sembra numerato a linee; Arie di sorpresa e obbligate, voci tenute quasi matematicamente degradate per punti presso che infinitesimi... », ed ebbe applausi e sonetti;³³ ma si osservò anche che non possedeva l'accento italiano (era figlia d'un musicista tedesco, Weichsell, e aveva sposato nel 1781 il contrabassista Tommaso Billington, poi, nel 1798, un fornitore dell'esercito francese, tal Felisent). « Il suo scenico movimento non è così aperto e ondulante, come si suol vedere sull'onde una Polacca Napoletana, o una Barca Istriana » nota ironicamente il Frizzi;³⁴ e giunge a questa strana conclusione: « Una prova Geometrica del suo Eccellente merito, e dei sublimi suoi musicali rapporti è quella d'aver piacciuto a pochi. Un